

ODG

N. 527

Ferma condanna delle intimidazioni e delle violenze antagoniste presso l'Università degli Studi di Torino. Solidarietà istituzionale alla Rettrice, al Senato accademico, agli studenti e all'intera comunità universitaria

Presentato da:

RAVELLO ROBERTO SERGIO (primo firmatario) 28/01/2026, RIVA VERCELLOTTI CARLO 28/01/2026, RAITERI SILVIA 28/01/2026, SACCHETTO CLAUDIO 28/01/2026, GODIO GIANLUCA 28/01/2026, CAMERONI DANIELA 28/01/2026, BORDESE MARINA 28/01/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 28/01/2026, BARBERO FEDERICA 28/01/2026, ANTONETTO PAOLA 02/02/2026, BINZONI ALESSANDRA 10/02/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 28/01/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 527

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO – *Ferma condanna delle intimidazioni e delle violenze antagoniste presso l'Università degli Studi di Torino. Solidarietà istituzionale alla Rettrice, al Senato accademico, agli studenti e all'intera comunità universitaria.*

Il Consiglio regionale,

Premesso che

- l'Università rappresenta uno dei pilastri fondamentali della Repubblica, luogo deputato alla formazione delle giovani generazioni, alla produzione del sapere, al confronto libero delle idee e alla crescita civile della Nazione;
- l'autonomia universitaria, garantita dalla Costituzione, si fonda sul rispetto delle regole, sulla sicurezza delle persone e sulla possibilità di svolgere serenamente le attività di studio, ricerca e governo accademico;
- il diritto al dissenso e alla manifestazione del pensiero è tutelato dall'ordinamento democratico, ma trova un limite invalicabile nella legalità, nel rispetto delle Istituzioni e nella tutela dell'incolumità delle persone;
- nessuna rivendicazione politica o sociale può giustificare comportamenti intimidatori, violenti o coercitivi, né tantomeno l'occupazione o l'uso arbitrario di spazi pubblici destinati allo studio;

Premesso inoltre che

- nei giorni scorsi l'Università degli Studi di Torino è stata teatro di gravi tensioni a seguito della decisione della Rettrice, prof.ssa Cristina Prandi, di disporre la chiusura temporanea di Palazzo Nuovo al fine di impedire lo svolgimento di una festa non autorizzata denominata "Que viva Askatasuna", organizzata in risposta alla chiusura del centro sociale Askatasuna;
- tale decisione, assunta in via emergenziale, è stata motivata da evidenti e fondate ragioni di sicurezza, anche alla luce della crescente frequenza di eventi non autorizzati all'interno dell'edificio e della partecipazione di soggetti minorenni, in un contesto strutturalmente non idoneo ad accogliere iniziative di quel tipo;
- la Rettrice ha pubblicamente ricordato come la responsabilità della sicurezza dell'Ateneo ricada personalmente sulla governance universitaria, sottolineando l'impossibilità di continuare a tollerare situazioni che espongono studenti, personale e cittadini a rischi concreti;
- durante la seduta del Senato accademico, convocata per affrontare la questione, alcuni esponenti del Collettivo Universitario Autonomo e dell'associazione studentesca "Cambiare rotta", riconducibili all'area antagonista vicina ad Askatasuna, hanno interrotto i lavori con urla, colpi alle porte e tentativi di irruzione;
- tali comportamenti hanno reso impossibile il regolare svolgimento della seduta, costringendo allo spostamento dei lavori in altra aula e alla sospensione dello streaming pubblico;
- nel corso di quei momenti di forte tensione, una direttrice di Dipartimento è arrivata a chiedere l'intervento delle Forze dell'ordine, dichiarando di non sentirsi più sicura all'interno della propria università: un fatto gravissimo che testimonia come l'azione degli antagonisti abbia trasformato un luogo di sapere in uno spazio di paura;

- il Senato accademico, organo rappresentativo dell'intera comunità universitaria, ha successivamente espresso pieno sostegno alla decisione della Rettore di chiudere temporaneamente l'edificio e ha approvato l'impegno a rivedere e aggiornare il regolamento di concessione degli spazi;

Rilevato che

- - sulla vicenda è intervenuta anche la Ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, che ha ribadito la necessità di difendere l'Ateneo come spazio in cui il dissenso si esprime nel confronto e non nell'intimidazione e nella violenza, sottolineando come interrompere un Senato accademico non rappresenti una richiesta di dialogo, ma un atto di forza che mette a rischio l'autonomia dell'istituzione universitaria;
- la Rettore Prandi ha lanciato un appello alle istituzioni territoriali affinché si apra un confronto serio e responsabile sul tema degli spazi di socialità, evidenziando come l'Università non possa essere lasciata sola a gestire dinamiche che riguardano l'intera città e, in alcuni casi, anche persone minorenni;
- nonostante ciò, i collettivi antagonisti hanno proseguito nella loro azione di pressione, convocando nuove assemblee e accusando pubblicamente la governance dell'Ateneo di "chiusura totale" e di sudditanza nei confronti del Governo, adottando una narrazione che tende a delegittimare le Istituzioni anziché favorire un confronto costruttivo;

Considerato che

- l'Università di Torino si è trovata, di fatto, ostaggio di una minoranza organizzata che pretende di disporre liberamente e impunemente di uno spazio pubblico destinato allo studio, piegandolo a finalità politiche estranee alla missione dell'Ateneo;

- il coraggio dimostrato dalla Rettrice nel non arretrare di fronte alle intimidazioni rappresenta un esempio di responsabilità istituzionale e di difesa della legalità, in un contesto reso particolarmente difficile da pressioni, attacchi verbali e tentativi di forzatura;
- l'idea che l'Università possa essere trasformata in una zona franca per l'antagonismo organizzato costituisce una deriva pericolosa, che mina l'autonomia accademica, compromette la sicurezza e danneggia la stragrande maggioranza degli studenti che chiedono soltanto di poter studiare in un ambiente sereno;
- non è accettabile che dirigenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti debbano lavorare o formarsi in un clima di paura, con il rischio concreto di aggressioni verbali o fisiche;
- la violenza, anche quando mascherata da protesta sociale, resta violenza, e come tale va condannata senza ambiguità;

Ritenuto che

- le Istituzioni abbiano il dovere di schierarsi con chiarezza dalla parte della legalità, della sicurezza e del rispetto reciproco;
- ogni cedimento nei confronti di chi utilizza metodi intimidatori rischia di creare precedenti gravissimi e di incoraggiare ulteriori azioni di forza;
- la libertà di espressione non coincide con il diritto di sopraffazione e che il dissenso, per essere autenticamente democratico, deve sempre tradursi in confronto, proposta e dialogo, non in minacce e violenza;

ESPRIME

- la più ferma condanna per gli atti di intimidazione, le interruzioni violente e i tentativi di irruzione che hanno colpito il Senato accademico dell'Università di Torino;

- piena e convinta solidarietà istituzionale alla Rettore Cristina Prandi, al Senato accademico, agli studenti, ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e all'intera comunità universitaria, lasciati di fatto in balia della violenza antagonista;
- apprezzamento e plauso per il coraggio dimostrato dalla Rettore nel non piegarsi all'odio e alla pressione di chi ritiene di poter occupare arbitrariamente uno spazio pubblico di studio e ricerca;
- profonda preoccupazione per il clima di radicalizzazione che si sta diffondendo attorno alla vicenda Askatasuna e che rischia di contaminare luoghi che dovrebbero rimanere presidio di civiltà, sapere e libertà;
- netta condanna di ogni tentativo di trasformare l'Università in un teatro di scontro ideologico o in una piattaforma dell'antagonismo organizzato;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- a esprimere formalmente alla Rettore e agli organi di governo dell'Università di Torino la vicinanza del Consiglio regionale e della Regione Piemonte e il sostegno alle decisioni assunte a tutela della sicurezza e della legalità;
- a farsi parte attiva, in raccordo con il Comune di Torino e le altre Istituzioni competenti, per individuare soluzioni condivise sul tema degli spazi di socialità, evitando che tali esigenze ricadano esclusivamente sugli Atenei;
- a promuovere ogni iniziativa utile affinché le Università piemontesi possano operare in condizioni di serenità, sicurezza e piena autonomia, contrastando con determinazione ogni forma di violenza, intimidazione o occupazione abusiva;
- a ribadire, in ogni sede opportuna, che il dissenso è legittimo solo se esercitato nel rispetto delle regole democratiche e che nessuna causa

può giustificare l'uso della forza o la pretesa di imporre le proprie posizioni con metodi coercitivi.

Primo firmatario

Roberto Ravello